

LA FIGURA DI GREGORIO MAGNO

Tra gli uomini di Chiesa che nei primi secoli del Cristianesimo si distinsero per coerenza morale, profondità spirituale, preparazione culturale e per la loro opera in favore delle persone più deboli vi furono papi, vescovi, scrittori, teologi, semplici fedeli...

*Tra questi, papa **Gregorio Magno** (590-604) fu certamente una delle figure di maggior spicco.*

La formazione e la carriera politica

Proveniente da una famiglia dell'alta nobiltà romana, Gregorio aveva acquisito una **profonda cultura**, in particolare nel campo del diritto e dell'oratoria. Da giovane aveva seguito la carriera politica, raggiungendo l'alta carica di **prefetto di Roma** durante il regno dell'imperatore bizantino Giustino II: un incarico di grande responsabilità che richiedeva una notevole abilità di comando, in un periodo difficile per la città, minacciata dai Longobardi che già si erano stanziati in Italia.



Gli incarichi religiosi

Abbandonata ogni ambizione nell'ambito della carriera politica, Gregorio decise di ritirarsi in solitudine, dedicandosi allo studio e alla preghiera. Nel 579 il papa Pelagio II lo scelse come suo **inviato alla corte di Costantinopoli**, offrendogli così la possibilità di estendere le sue conoscenze e di intessere nuovi rapporti con le personalità più importanti del tempo.

Ritornato a Roma, Gregorio si attirò le simpatie della popolazione per la sua umanità e per l'impegno sociale, tanto che nel 590 venne **acclamato pontefice**, dimostrando subito doti non comuni di conoscenza, di saggezza e fermezza nel governo della Chiesa.

Gregorio Magno.

L'opera del pontefice

L'opera di Gregorio Magno, che si dispiegò in molteplici direzioni, mostra con evidenza i problemi che la Chiesa romana si trovava ad affrontare e la funzione anche civile che essa doveva svolgere.

Dal punto di vista **religioso e teologico**, occorre affermare il **primato di Roma**, e quindi del papa, su tutta la Cristianità, contro le pretese del patriarca di Costantinopoli di imporre le proprie direttive appoggiandosi alla forza dell'imperatore. Gregorio, quindi, ribadì il proprio primato anche sui vescovi orientali, affermando la continuità nella successione dei pontefici romani rispetto all'apostolo **Pietro**, il "primo fra gli apostoli", che trasferendosi a Roma aveva eletto quella città come centro della Cristianità universale.

Gregorio dovette anche impegnarsi a salvaguardare la fede cristiana contro le **eresie**, senza dimenticare che esistevano ancora, soprattutto nelle regioni più periferiche, sacche di paganesimo dove era necessaria una capillare **opera missionaria** per portare alla conversione numerose popolazioni. L'attività missionaria tra i **Longobardi**, per esempio, fu particolarmente difficile. La fede cristiana raggiunse dapprima i sovrani e la corte, mentre più lento fu il cammino per arrivare alla conversione del popolo. Gregorio aveva comunque ben chiaro che lo sforzo per la conversione al Cristianesimo delle popolazioni europee era necessario anche per raggiungere una **maggiore stabilità politica**, perché la condivisione di un'unica fede religiosa avrebbe sicuramente aiutato l'integrazione non ancora raggiunta fra barbari e Latini.

L'opera del pontefice era sostenuta dai **vescovi locali** e dai sacerdoti che vivevano a più stretto contatto con il popolo. Attraverso la loro azione, paziente e penetrante, il Cristianesimo divenne veramente un **elemento di forte coesione** che favorì la fusione tra le diverse popolazioni presenti sul suolo europeo.